



Rivista Ufficiale dell'ITET Bassi

APRILE 2024



ISCRIVITI ANCHE QUI!



“DARE E AVERE”
IL NOSTRO PODCAST

22 APRILE: GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA

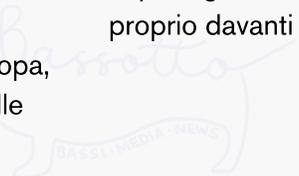
di Daniela De Carlo

Era il 4 dicembre 2018 quando Greta Thunberg, attivista quindicenne, tenne un famoso discorso durante la COP24, la conferenza per l'ambiente che ogni anno l'Onu organizza tra i potenti del mondo. Per l'occasione, in Polonia, davanti ai leader mondiali, Greta parlò dell'urgenza di trovare una soluzione per arrestare i danni climatici e di giustizia ambientale. "Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza" - sosteneva, e ancora: "La nostra civiltà è sacrificata a dare l'opportunità a poche persone di continuare a fare molti soldi, ... perché i ricchi possano vivere nel lusso". Sono passati sei anni, sembra passato un secolo! Ed oggi di deforestazione, effetto serra, spreco di risorse, consumo del suolo e dissesto idrogeologico, inquinamento e cambiamento climatico, di tanti temi separati e tutti collegati, si parla sempre meno: difficile sentire dibattiti nei talk show o tra la gente. Eppure, gli effetti del cambiamento climatico si vedono anche da noi, così come ogni anno sono aggiornati i dati preoccupanti dell'inquinamento atmosferico della Pianura Padana.

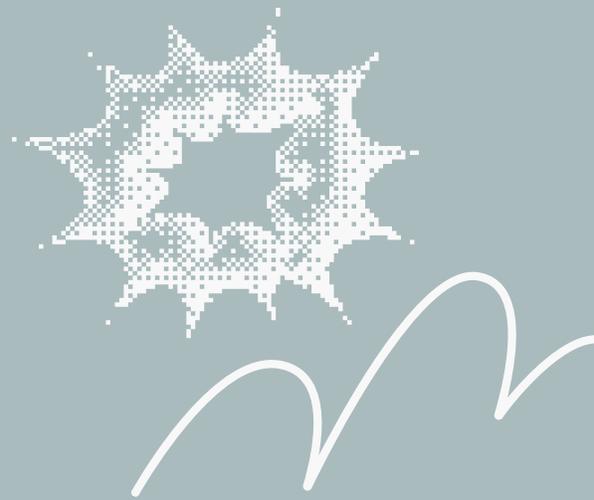
E pur vero che alcuni gruppi giovanili hanno tentato di riprendere le fila del discorso, ma con scarso successo o solo per esser attaccati per i metodi utilizzati: imbrattare con vernice lavabile le opere d'arte. In realtà, dal tempo di Greta Thunberg, dei suoi Fridays for Future, complice il Covid e le successive odierne guerre, la nostra attenzione si è spostata su altri drammi. Oggi il suo attivismo non è di moda e nemmeno il suo arresto avvenuto nell'ambito di una manifestazione ambientalista ha fatto notizia.

Intanto, l'effetto serra continua a produrre effetti sul riscaldamento globale. I ghiacciai continuano a sciogliersi: si prevede (dati riportati in diverse riviste, come "Nature Geoscience") che entro il 2100 quelli alpini perdano fino al 90% della loro massa, con conseguenze sulle riserve d'acqua di mezza Europa, visto che molti fiumi (non solo in Italia) hanno sulle Alpi le sorgenti.

Il livello dei mari si innalzerà e la linea della costa muterà, lasciando sott'acqua, a livello globale, intere aree abitate da milioni di abitanti. In Italia, secondo gli scenari calcolati da qui fino al 2100 e pubblicati dalla Nasa, l'aumento riguarderà oltre mezzo metro, con valori ancora più alti nel caso le emissioni di gas serra dovessero aumentare ulteriormente. Anche sul fronte delle alluvioni il quadro per il futuro non appare confortante: secondo le stime pubblicate nel 2021 su "Nature Reviews Earth and Environment" dal Centro tedesco di ricerca sulle Bioscienze di Potsdam, entro il 2050 il loro impatto su persone ed economia è destinato a triplicare rispetto al secolo scorso. E invece, oggi, ci si occupa quasi esclusivamente di finanziamenti per armamenti, si spara e si inquina, si distrugge e si sperpera. Ed anche l'impegno per un minor utilizzo dei combustibili fossili ha subito in tutti i Paesi un rallentamento, perché si dà la priorità a profitti immediati. Contro la deforestazione e il consumo di suolo, contro lo spreco occorrerebbero scelte più coraggiose non solo a livello politico centrale e locale, ma addirittura da parte della società civile. Ma da qualche anno non si può non notare una certa rassegnazione, uno scemare dell'impegno di ciascuno a cambiare in primis le proprie abitudini. Il 22 aprile è stato dichiarato, fin dal 1970, Giornata Mondiale della Terra: possa questo richiamo rinnovare la nostra attenzione per un futuro migliore, un pianeta ed uno sviluppo sostenibile da consegnare ai posteri. "Nel 2078, avrò 75 anni - diceva Thunberg in quel famoso discorso - forse i miei nipoti mi chiederanno come mai, voi Grandi della Terra non avete fatto niente, quando era ancora il tempo di agire. Dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, ma gli state rubando il futuro proprio davanti ai loro occhi".



IN QUESTO NUMERO...



3

I Selezionati del Mese

Poesia del mese, libro del mese e foto del mese

5

Speciale Ramadan

6

Creatività e Innovazione

7

Cosa ne pensi su...

La nostra rubrica mensile dedicata a indagini su vari argomenti

8

Ci siamo anche noi, considerati diversi

9

Intervista alla squadra femminile di pallavolo del Bassi

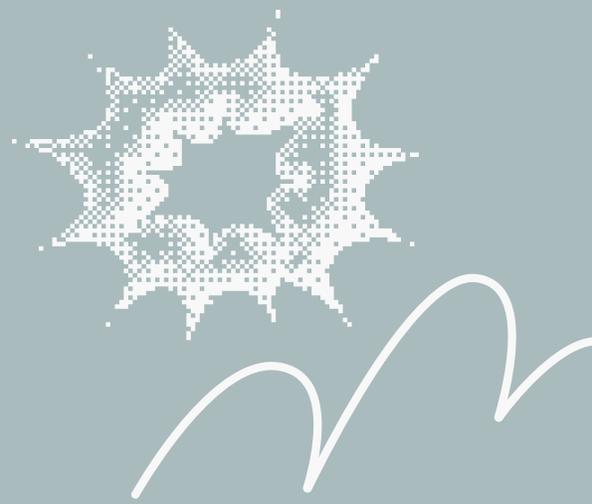
10

Giornata internazionale del disegno

11

Intervista ad un artista

IN QUESTO NUMERO...



14

Sicurezza sul lavoro

15

Dietro le quinte con
Filippo Caccamo

16

Gli eventi del mese

19

Fashion Bassi

20

Il fenomeno dei Sephora
Kids

21

Angolo Musicale

22

I Consigli dello Psicologo

23

Oscar 2024

24

Il 25 Aprile

25

Crucibassi

I SELEZIONATI DEL MESE

LA POESIA

di Singh Jaskaran Saini, 2M

IN UN EDIFICIO DI MATTONI E SOGNI SI
APRONO PORTE SU MONDI INFINITI DOVE IL
SAPERE É RE E LA MENTE
É REGINA
E OGNI GIORNO SI COLTIVA LA PROPRIA
SEMINA

LA FRASE

APRILE È UN MESE DI PRIMAVERA, DI
COLORI VIVACI E DOLCE BREZZA
LEGGERA.
I FIORI SBOCCIANO E GLI UCCELLI
CANTANO, LA NATURA RISVEGLIA CON
DOLCE ARMONIA.

IL LIBRO

Shatter Me di Tahere Mafi

"Shatter Me" è un romanzo distopico di Tahereh Mafi che racconta la storia di Juliette Ferrars, una ragazza il cui tocco può uccidere. Imprigionata, viene coinvolta in una lotta tra un regime autoritario e un gruppo ribelle, scoprendo la sua forza interiore.

Questo libro è consigliato per i nostri lettori perché combina una trama avvincente con un'ambientazione distopica, offrendo una protagonista forte che affronta sfide personali. Lo stile di scrittura unico e l'azione combinata con momenti romantici rendono il libro ideale per chi cerca storie emozionanti e personaggi con cui identificarsi. Se vi piace la distopia con un tocco di romanticismo, "Shatter Me" fa per voi.



a cura di Alice Giustivi

Sulle vie della parità

Edizione 2023-2024

PRIMO PREMIO EX AEQUO

Sezione A - Interpretazioni

*Protagoniste lodigiane
in tre secoli*

*Laura Pietrantoni, Ada Negri e Carlotta Ferrari
eccellenti artiste, accompagnate musicalmente
dalle canzoni "di e per" le donne*

IC "CAZZULANI" – IPS "EINAUDI"
ITE "BASSI" – LICEO "VEGIO"
LICEO "PIAZZA" - LODI

LA FOTO DEL MESE

Le classi 2F, 2L, 2T e 5C
hanno vinto il primo premio
al concorso nazionale
"Sulle vie della Parità".

IL RAMADAN, IL MESE SACRO DEI MUSULMANI

di Anas Elrokh 2M



Il Ramadan, il mese sacro per i musulmani di tutto il mondo, è un periodo di riflessione spirituale, autocontrollo e solidarietà. Durante questo mese, i musulmani osservanti digiunano dall'alba al tramonto, astenendosi dal cibo, dalle bevande e dalle attività proibite, riflettendo così sull'importanza della gratitudine, della compassione e della devozione. Il digiuno è uno dei Cinque Pilastri dell'Islam e viene osservato per commemorare la prima rivelazione del Corano al Profeta Maometto. Ma il Ramadan è anche un momento in cui i musulmani si dedicano alla preghiera, alla lettura del Corano e alla partecipazione ad attività caritatevoli. Infatti, le comunità musulmane si riuniscono per la preghiera serale chiamata Tarawih, che viene recitata dopo la preghiera di 'Isha, preghiere che offrono ai fedeli l'opportunità di rafforzare il proprio legame con Allah e di riflettere sulle proprie azioni quotidiane. Come momento di solidarietà e di aiuto ai

meno fortunati, molte comunità organizzano pasti gratuiti, distribuiscono cibo ai bisognosi e fanno donazioni in beneficenza per garantire che tutti possano partecipare pienamente alle celebrazioni.

Al termine del Ramadan, si celebra l'Eid al-Fitr, una festa di gioia e gratitudine per la misericordia e la benedizione di Allah. Per l'occasione le famiglie si riuniscono per preghiere speciali, condividono pasti festosi e scambiano regali, come segno di affetto e apprezzamento reciproco. Anche per me, il mese di Ramadan è stato un tempo di profonda riflessione e realizzazione.

Completare il digiuno quotidiano e avvicinarmi a Dio mi ha donato una sensazione di soddisfazione e pace interiore. Tuttavia, con la sua conclusione, si è fatta strada nel mio cuore un misto di nostalgia e tristezza, poiché ho dovuto dire addio a quel periodo speciale di spiritualità e auto-riflessione.

CREATIVITÀ E INNOVAZIONE



Per quanto se ne parli, è difficile trovare la definizione di creatività, ma l'importante è coglierne il significato più profondo.

La creatività è la capacità di trovare idee o soluzioni innovative, risolvere problemi in modo originale, modificare l'esistente migliorandolo, combinare gli elementi a disposizione in qualcosa di nuovo.

Dalle grandi invenzioni alle opere d'arte, dalle scoperte scientifiche al design, gli approcci creativi si trovano ovunque e come nascono è un mistero. Però possiamo impegnarci a sviluppare una maggiore consapevolezza di tale processo creativo. Il punto da cui partire è l'innata capacità che abbiamo di affrontare e modificare le situazioni, il cosiddetto *problem solving* ossia la risoluzione di un problema, un'abilità che può essere sviluppata nel tempo, un'attività finalizzata all'analisi e alla risoluzione di una problematica.

La creatività è un processo che segue diverse fasi in un arco temporale che è impossibile stabilire: dipende dalla situazione, dalla persona, dal contesto socio-culturale.

Oltre alla competenza tecnica e all'approccio creativo al problema, è necessaria una buona dose di passione perché la creatività richiede impegno per continuare a sperimentare.

Le persone tendono a trovare soluzioni creative in contesti specifici, ma l'utilizzo di tecniche, la consapevolezza di sé e la capacità di gestire i propri processi cognitivi sono tutti strumenti che possono aiutare. D'altronde, un'idea innovativa nasce unendo elementi che provengono da ambienti diversi.

L'innovazione ha anche un impatto positivo sulla propria autostima: trasforma concetti creativi in risultati tangibili che migliorano l'efficienza e l'efficacia e permette di pensare fuori dagli schemi e ottenere risultati rivoluzionari.

A determinare questa evoluzione sono diversi fattori come la curiosità, la creatività e il desiderio di miglioramento. Ovviamente, richiede una mentalità che abbraccia il cambiamento, accoglie l'ideazione e incoraggia la sperimentazione.

di Noemi Grande

COSA NE PENSI SU...

IL TUO ASPETTO FISICO

indagine a cura di Noemi e Kevin Grande

1. Prima di uscire da casa mi guardo allo specchio?

- Sì - 93,3%
- No - 6,7%

2. Quando mi guardo allo specchio ...

- Mi piaccio - 55,2%
- Non mi piaccio - 44,8%

3. Cosa cambierei del mio aspetto fisico?

- Tutto
- Fisico
- Nulla
- Altezza
- Gambe
- Viso
- Denti
- La pancia, le gambe e le braccia
- Il mio naso, il mio fisico

4. Vorrei assomigliare a...

- Nessuno - 58,6%
- Personaggio dello sport - 5,2%
- Personaggio dello spettacolo - 12,1%
- Familiare - 3,4%
- Un/a influencer - 20,7%

4. In particolare vorrei assomigliare a...

- Mia cugina
- A nessuno, voglio solo iniziare a piacermi
- Tom Holland
- Nessuno

5. Ogni giorno dedico al mio aspetto fisico...

- Mezz'ora - 35,6%
- Meno di un'ora - 13,6%
- Un po' di minuti - 22%
- Più di un'ora - 28,8%

6. Guardo contenuti social su make-up/ body positive...

- Molto 25%
- Poco 75%

7. Quanta importanza ha l'aspetto fisico per me?

- Poco - 25%
- Molto - 75%

8. Ritengo sia necessario la cura del mio aspetto fisico per essere accettato/a (a scuola, in ambito lavorativo)?

- Molto - 40%
- Poco - 60%

CI SIAMO ANCHE NOI, CONSIDERATI “DIVERSI”

di Fabio Abbà 2G

Non tutti lo sanno, ma il 2 aprile è la giornata in cui si celebra la consapevolezza sull'autismo, in cui si ricorda che nel mondo non siamo tutti uguali e che c'è qualcuno, come me, che funziona in maniera “diversa”. Ma intanto, cos'è l'autismo? E' una serie di disturbi mentali (e non una malattia come molti dicono, attenzione!), che porta ad avere spesso difficoltà a comunicare e capire certe cose, ma i disturbi possono variare da persona a persona, e proprio per questo veniamo considerati “diversi”. Spesso noi autistici non veniamo compresi per certi comportamenti che sembrano strani, sembra certe volte che non capiamo nulla, che non abbiamo emozioni. Beh, non è come si pensa! Noi capiamo e proviamo sentimenti, eccome! Ma li mostriamo diversamente, magari poco o anche in modo esagerato a volte: siamo fatti così! Nel mio caso, per tanti anni sono stato una persona molto chiusa, che non ne voleva sapere minimamente di stare con gli altri, e mi arrabbiavo o piangevo per “cavolate” assurde, ma soprattutto volevo nascondere il mio autismo. Però avevo anche dei pregi, per esempio andavo fortissimo in geografia e ricordavo praticamente tutte le capitali degli Stati del mondo! Poi nel 2016 iniziai ad andare in un centro, la Fondazione Danelli di Lodi, e sono entrato in un progetto che negli anni mi ha cambiato completamente la vita e mi ha fatto capire chi sono: adesso ho tanta fiducia in me stesso e autostima. Al contrario di prima, parlo anche fin troppo, rido, scherzo, ma soprattutto sono ME STESSO, e per questo sono grato alla mia meravigliosa famiglia e alle persone che mi hanno aiutato in Fondazione, perché è grazie a loro che adesso non ho più paura di nascondermi e di mostrare quello che sono.

Dopotutto, resterò autistico a vita, quindi tanto vale accettarsi per quello che si è, nel bene e nel male, restando sempre fedeli a sé stessi.

Ed è questo l'appello che voglio lanciare a tutte le persone autistiche o con altri tipi di disturbi mentali: SIATE VOI STESSI SENZA NASCONDERVI!

Sta alle altre persone “normali” accettarci per come siamo, cosa che non è scontata, visto che spesso chi ha una disabilità viene ignorato o lasciato solo, e questo mi fa stare molto male, anche perché la società tende spesso a emarginare chi è diverso.

Una cosa che mi fa tanto arrabbiare è quando le altre persone dicono di noi “poverini”. MA DI COSA? I poverini sono coloro che ce lo dicono, perché semplicemente non ci capiscono!

Ma so che questo può cambiare, la consapevolezza sul fatto che esistano persone “diverse” sta crescendo sempre di più, per questo sono fiducioso per il futuro.

Poi mi ritengo molto fortunato a trovarmi in una classe che mi accetta per quello che sono e nella quella vado d'accordo con tutti: LA MIA MITICA 2G, che ringrazio tantissimo, senza dubbio la migliore classe che io abbia mai avuto!

Per chiudere, se ci riflettiamo, tutti noi siamo diversi, la pensiamo diversamente e abbiamo passioni diverse, quindi noi autistici siamo alla fine persone come tutti gli altri, non siamo inferiori a nessuno!

VIVA LA DIVERSITÀ!



INTERVISTA ALLA SQUADRA DI PALLAVOLO FEMMINILE DEL BASSI

Il 15 aprile la squadra di pallavolo femminile della nostra Scuola è stata impegnata nei campionati studenteschi provinciali, presso la palestra dell'Istituto A. Volta.

Il torneo si è svolto al mattino e la nostra squadra, purtroppo, non ha portato a casa la vittoria. Ciò nonostante, le giocatrici e tutti noi, come comunità scolastica, siamo orgogliosi del risultato.

Così, anche in occasione della Giornata Mondiale dell'Attività Fisica, che si celebra giorno 6 del mese di aprile, abbiamo deciso di proporvi una breve intervista rivolta ad alcune pallavoliste: Martina Mariconti, Ilaria Vitali, Maira Gorla, Giorgia Maltese e Lavinia Pedrazzini.

Qual è stato il miglior punto?



- "Il miglior punto contro l'istituto Gandini è stato il recupero di Maira Gorla; mentre contro l'IS A. Volta è stato memorabile l'attacco di Giorgia Maltese in seconda linea,alzata di banda."

Qual è stata la partita più difficile?



- "Sicuramente la partita più difficile è stata quella contro il Gandini."

Autogiudicatevi.

- "Siamo state brave, ma abbiamo dato troppo contro il Gandini e poco contro il Volta; abbiamo usato la testa, ma potevamo evitare molti errori banali."

Quanto vi siete allenate?

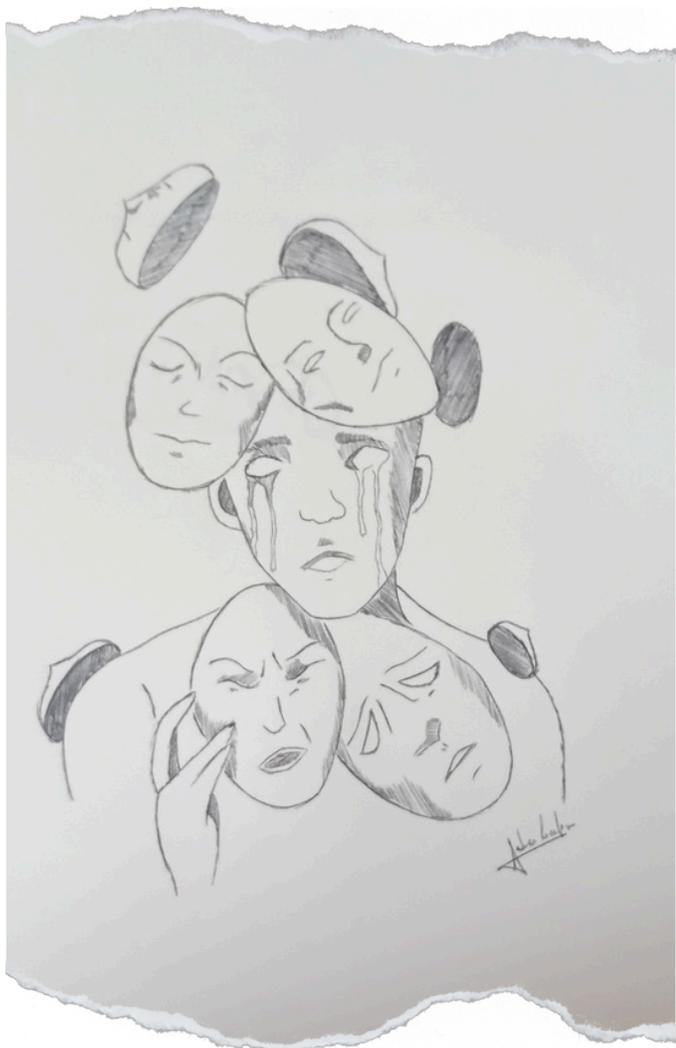
- "Quattro allenamenti a settimana, da due ore ognuno."



Un messaggio per i nostri lettori...

- "Il nostro messaggio è rivolto a tutti gli studenti, ma soprattutto a chi già pratica sport: non abbiate paura di partecipare a questi tornei perché sono un'opportunità per socializzare e divertirsi."

27 APRILE, GIORNATA MONDIALE DEL DISEGNO



di Andrea Laricchia 1M



di Lisa Fabbi 2M



INTERVISTA AD UN ARTISTA

In occasione del suo recente spettacolo teatrale, abbiamo intervistato Omar Braca, uno studente di 5S che ci ha permesso di entrare dietro le quinte della sua passione e di scoprire cosa si cela in questo mondo.

a cura di Alice Giustivi

1. Da quanto tempo ti interessi di arte e teatro? C'è stato un momento specifico o un evento che ha scatenato questa passione?

I miei genitori, pur non essendo artisti di professione, dipingono fin da giovani e mi hanno trasmesso l'amore per l'arte. Da bambino disegnavo molto, ma oggi mi dedico solo a qualche bozzetto qua e là per scene e costumi. Sono appassionato di moda e design.

Il mio interesse per il teatro è cresciuto nel tempo. Da piccolo, mi divertivo con travestimenti e imitazioni, poi ho partecipato alle recite scolastiche. Ho iniziato a salire sul palco in modo più serio dopo le elementari, ma sempre con cautela.

Una svolta importante è stata scoprire I Legnanesi in TV con mia mamma nel 2012 o 2013. Me ne sono subito innamorato. Poco dopo, mia mamma mi ha regalato un loro DVD, "Pover Crist Superstar." L'ho guardato così tante volte che l'ho consumato.

Tra ottobre e novembre del 2015, quando ero in quinta elementare, ho scoperto i corsi de Il Ramo, una compagnia teatrale locale, e ho chiesto a mia mamma di potervi partecipare. Da allora, sono rimasto con Il Ramo e sono diventato amico de I Legnanesi, realizzando un sogno d'infanzia.

2. Qual è stata la tua esperienza più memorabile finora nel mondo del teatro? Quale ruolo hai interpretato e cosa hai imparato da questa esperienza?

Il mio spettacolo più memorabile è "Una famiglia quasi quasi perfetta," portato in scena cinque volte dal 2019, con la regia di Riccardo Piricò. È ispirato al film "Una famiglia perfetta" del 2012, in cui un uomo solo ingaggia attori per interpretare la sua famiglia a Natale, creando situazioni comiche e imprevedibili.

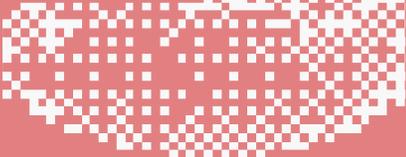
In questo spettacolo interpreto Nicola, uno dei figli. Da replica a replica ho aggiunto dettagli al personaggio, migliorando anche nell'improvvisazione. Questa esperienza mi ha aiutato a essere più sicuro di me sul palco e a vivere ogni momento al massimo. L'anno scorso, abbiamo perso un membro del cast, un caro amico, e ogni volta che ripetiamo lo spettacolo, lo ricordiamo.

Oltre a questo, ho avuto altre esperienze teatrali significative, come "Quando le rose cadranno" e "L'Odissea 2022 e mezzo" di Piricò, e ho partecipato al tour di Filippo Caccamo. Questi momenti mi hanno insegnato quanto sia importante godersi ogni istante.

3. Puoi parlarci dello spettacolo di sabato scorso? Che tipo di spettacolo era e quale ruolo hai interpretato? Com'è stato esibirsi in pubblico?

"Il gioco della Guerra," lo spettacolo benefico al Teatro alle Vigne di sabato sera, ha coinvolto diverse scuole, associazioni e istituzioni culturali di Lodi per riflettere sull'importanza della pace. Io ho interpretato un soldato che, dopo aver amato la vita, si ritrova a commettere atrocità, evidenziando la delicatezza del tema di un "cessate il fuoco." Non menzionare un conflitto specifico o cadere nella politicizzazione ci ha permesso di mantenere un tono rispettoso.

Recitare in pubblico è sempre un'esperienza speciale per me. Anche se non amo stare al centro dell'attenzione nella vita di tutti i giorni, sul palco è diverso. Là, sento di non farlo solo per me stesso, ma per condividere emozioni con gli altri. Questo è ciò che rende il teatro così prezioso: il potere di connettersi con il pubblico e creare momenti significativi insieme.



INTERVISTA AD UN ARTISTA

4. Come ti prepari per i tuoi ruoli? Hai qualche routine o rituale particolare prima di andare in scena? Come descriveresti il lavoro di squadra con il resto del cast?

La preparazione per uno spettacolo dipende dal tipo di performance: prosa, musical, lettura scenica o pantomima. Comincio leggendo il copione per capire se il personaggio ha linee guida specifiche o se ho libertà creativa. Poi sperimento fino a trovare la giusta interpretazione, con la mentalità del "facciamo finta che." Prima di salire sul palco, ho rituali costanti: metto la matita sotto gli occhi, spruzzo il mio profumo in costume e faccio il segno della croce come buon augurio. Poi c'è il tradizionale grido "Merda, merda, merda!" con il resto del cast per motivarci.

La collaborazione tra colleghi è cruciale. Abbiamo sviluppato una forte sinergia che ci permette di sostenerci l'un l'altro se qualcosa va storto. Questa solidarietà cresce durante le prove, gli spettacoli e anche fuori scena, ad esempio cenando insieme dopo lo spettacolo. Questi legami rendono il teatro un'esperienza di condivisione e collaborazione basata su amicizia e spirito di squadra.

5. Quali sono state le sfide più grandi che hai dovuto affrontare nel tuo percorso artistico e teatrale? Come le hai superate? Quali successi ti hanno reso particolarmente orgoglioso?

Le mie sfide principali sono state trovare equilibrio tra teatro e vita reale e gestire il feedback durante le prove e dopo gli spettacoli. Se inizio a usare le battute dei miei personaggi fuori dal teatro, significa che ho bisogno di rimettere le cose a posto. Mantenere un confine tra finzione e realtà è essenziale. Per gestire le critiche, mantengo la calma e rifletto a mente fredda.

Per quanto riguarda i miei successi, sono fiero di quanto ho raggiunto, anche se mi sento piccolo nel mondo della recitazione. Ad esempio, a novembre scorso, ho partecipato a "MUSICall" al Teatro alle Vigne, interpretando tre ruoli in una sola serata

("Matilda," "Siamo tutti Gian Burrasca," e "Footloose"). Inoltre, ho contribuito con un suggerimento ai Legnanesi durante la stagione teatrale passata, un risultato che il me stesso da bambino non avrebbe mai immaginato. Anche se appaio esuberante, uso questa facciata per nascondere insicurezze e timidezza. Ma grazie a queste esperienze, continuo a crescere e a trovare la mia strada.

6. In che modo l'arte e il teatro influenzano la tua vita quotidiana? Hai trovato ispirazione o lezioni applicabili anche fuori dal palco?

L'arte e il teatro influenzano profondamente la mia vita. È come quando guardi un film coinvolgente e ti senti immerso nella storia. Questo mi aiuta a gestire le situazioni difficili senza ingigantirle. Spesso collego parole a citazioni di spettacoli o film, ma devo moderare l'impulsività.

Sono anche cinefilo. Durante un viaggio a Roma, ho visitato Cinecittà, e ho adorato scoprire che i miei compagni erano interessati. I miei gusti musicali spaziano da Luigi Tenco e Domenico Modugno ai Queen e Stevie Wonder. Ho una collezione di vinili, cassette, e mi piace la musica classica e le colonne sonore. Mi piace discutere di teatro e cinema con altre persone. Molte tecniche teatrali, come l'improvvisazione, sono utili anche nella vita di tutti i giorni. La vita quotidiana è una fonte di ispirazione per il teatro, perché in fondo tutti noi recitiamo un po'. Ogni giorno è uno spettacolo, e il pubblico è ovunque.

7. Hai dei sogni o degli obiettivi specifici per il futuro nel campo dell'arte e del teatro? Dove ti vedi tra 5 o 10 anni?

Nonostante la paura di "non poter vivere solo con l'arte," non mi arrendo. Da giugno 2022 mi sono concentrato sulla drammaturgia, scrivendo due copioni, scene per spettacoli e una canzone. Inoltre, aiuto dietro le quinte degli spettacoli del Ramo per formarmi il più possibile nel teatro.

Il mio sogno è proseguire con il teatro, magari con I Legnanesi, prima di lavorare da solo o con altre compagnie. Mi piacerebbe anche lavorare nel backstage. Quest'estate si conclude un triennio alla Scuola Luca Ronconi - Piccolo Teatro di Milano, e anche se ammettono solo pochi allievi, voglio tentare.

INTERVISTA AD UN ARTISTA

Ho valutato il DAMS a Bologna e l'Accademia "Silvio d'Amico" a Roma, ma le distanze mi frenano.

Amo i musical, anche se ballare non è il mio forte. Ho amato la versione italiana di "Cabaret" con Arturo Brachetti e Diana Del Bufalo, anche se so che ballare non è il mio punto di forza. Se non lavorassi nel teatro, mi piacerebbe fare il portinaio di una palazzina.

Tra 5 o 10 anni, mi vedo nel foyer di un teatro, vestito elegante, pronto per godermi uno spettacolo. Questo è come immagino il mio futuro: inseguire il sogno senza perdere la connessione con la realtà.

8. Cosa consiglieresti ai tuoi coetanei o ai ragazzi più giovani che sono interessati al teatro e all'arte? C'è qualche suggerimento che avresti voluto ricevere quando hai iniziato?

Ai giovani che amano il teatro e l'arte, consiglio di seguire il loro sogno con passione, mantenendo sempre viva la curiosità e l'entusiasmo. Il teatro è un viaggio magico, quindi non bisogna smettere di apprezzarlo.

Quando ho iniziato, non sapevo che confrontarsi con gli altri è inutile e che la competizione non sana porta solo egoismo. Ora sono felice di avere il sostegno della mia famiglia, come mio cugino che mi dice sempre che un giorno mi vedrà alla Scala. Ho anche il supporto delle mie compagne e dei miei compagni di classe, con cui ho condiviso tanto in questi cinque anni. Grazie a loro e a tutte le altre persone che mi sostengono, mi sento apprezzato e spero di poter ricambiare il loro affetto ogni giorno.

9. In che modo la tua scuola ha contribuito al tuo percorso artistico?

La scuola mi offre sempre molte opportunità di crescita artistica, anche se a volte è difficile restare in silenzio di fronte a certe battute o considerazioni. È importante rispettare i tempi e i momenti opportuni. Durante questi anni, ho avuto diverse occasioni per mettere in pratica le mie abilità artistiche e farle crescere. Anche se l'anno scorso mi è stata offerta l'opportunità di fare la telecronaca di una partita di calcio, non essendo un esperto in materia, avrei preferito

affiancare dell'intrattenimento alla telecronaca, ma il tempo era limitato. Gli insegnanti mi hanno sempre sostenuto, soprattutto durante le lezioni di italiano e arte, dove ho più possibilità di imparare cose nuove.

Sono contento che quest'anno il giornalino del Bassi sia ripartito e che ci sia un podcast attivo. Anche se non sempre ci sono abbastanza adesioni, finché c'è anche una sola persona a credere in queste iniziative, esse meritano di continuare.

10. C'è qualcosa che vorresti aggiungere o un messaggio speciale che vorresti condividere con i lettori della nostra rivista?

Forse ho parlato troppo, ma spero di non aver annoiato nessuno. Per chiudere, voglio ricordare che la scuola può essere stressante per molte ragioni: i professori con cui non ci si trova, l'ansia per i voti, le verifiche e le interrogazioni. Tuttavia, la scuola non dovrebbe "divorarci." Sono anni che dovrebbero essere tra i più belli, quindi è essenziale trovare un equilibrio.

Dedicate tempo allo studio, ma ricordatevi di vivere anche fuori dalla scuola. La scuola è parte della vita, non due mondi separati in lotta tra loro. Ciò non significa essere superficiali, ma dare a tutto la giusta importanza. Siate curiosi, fate domande e non abbiate paura di confrontarvi. Prendetevi cura di voi stessi e non trattenete ciò che avete da esprimere, che sia positivo o meno. Grazie e auguri per tutto, e a tanti altri numeri del Bassotto!



di Kevin Grande

SICUREZZA SUL LAVORO

Il 28 aprile è la Giornata Mondiale della Sicurezza e della Salute sul Lavoro, una ricorrenza molto importante volta a promuovere e adottare misure preventive, al fine di ridurre e annullare i rischi a cui vanno incontro i lavoratori.

Di questa problematica se ne occupa l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite, di cui fanno parte 187 Stati membri. Tale Organizzazione si pone due obiettivi fondamentali: promuovere e garantire l'applicazione dei diritti essenziali dei lavoratori e creare maggiori opportunità di lavoro, con un occhio di riguardo ad una retribuzione dignitosa per uomini e donne.

Questi, d'altronde, sono anche i principi che guidano l'obiettivo n. 8 dell'Agenda 2030, Lavoro dignitoso e crescita economica.



Nonostante tutti questi buoni propositi e le varie campagne di sensibilizzazione, la situazione italiana in rapporto alla sicurezza sul posto di lavoro, al lavoro sommerso e alla precarietà d'impiego è ancora poco decorosa: nel 2023 le denunce per infortunio sono state 585.356, oltre mille i morti; 3 milioni i lavoratori in nero e circa 800.000 i lavoratori precari.

Come recita la nostra Costituzione "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro" e questo deve essere garantito a tutti e nella sicurezza e nel benessere di tutti.

Dietro le quinte con...

FILIPPO CACCAMO

di Elia Samarati 4I

Il 23 marzo, Filippo Caccamo, professore ed *influencer*, si è mostrato in veste confidenziale al nostro giovane pubblico. L'artista è stato intervistato dal gruppo podcast de "Il Bassotto" e sin dal primo scambio di battute, riguardanti la sua carriera, ha dichiarato la necessità di separare in modo netto la vita sul palcoscenico da quella personale. Durante questo colloquio, intimo e coinvolgente, Caccamo ha illustrato alcuni retroscena relativi ai suoi spettacoli, facendo intendere che non sempre dietro alle risate che scatena un suo *sketch* ci sono momenti di divertimento, anzi spesso si tratta di ore di studio, dedizione nonché solitudine. Il comico ha anche riconosciuto il merito dei nuovi canali social, infatti *Instagram* e *TikTok* gli hanno permesso di ottenere un'ampia visibilità, migliaia di *follower* affiatati ed entusiasti di visualizzare i suoi *post* e *reel*. Anche dietro ai suoi brevi video ci sono ricerche e scelte tecniche: "Cerco sempre di riproporre lo stesso format", ha dichiarato l'attore, "con poche variazioni, per abituare lo spettatore al mio tipo di umorismo".

Caccamo ha poi ribadito l'importanza della scuola e dell'università: "Nel mondo del



lavoro, chi ha un diploma viene superato da chi possiede una laurea e, a sua volta, chi possiede una laurea da chi ha un master... per avere un futuro stabile, è necessario impegno e dedizione nello studio".

Per Caccamo è stato fondamentale sapersi reinventare, una capacità che gli ha permesso di ovviare alle delusioni vissute durante il proprio cammino.

Dall'altro canto, la scelta di essere un *influencer* e un attore comico non è stata semplice: anche i suoi genitori avrebbero preferito per lui un futuro con più certezze, soprattutto economiche, ma se ora ha raggiunto il successo sperato e se i suoi spettacoli sono *sold out* lo deve proprio alla sua determinazione, alla decisione di non accontentarsi della monotonia di una vita sicura, ma di cercare sempre il divertimento e l'affermazione personale.

GLI EVENTI DEL MESE

COSA	QUANDO E DOVE
Donne e letteratura - Le autrici di Linee Infinite, Maia Iovacchini, Sara Bellan, Rosa Gabriella Vanazzi	30.04.2024 Dalle 21.00 presso Teatrino Giannetta Musitelli, via Paolo Gorini 21, Lodi
Enrico Suzzani "Il lampo silenzioso..." Immagini di una pittura di luce	Dal 03.05.2024 al 26.05.2024 giovedì e venerdì dalle ore 16.00 alle 19.00, sabato e domenica dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00, presso Bipielle Arte, via Polenghi Lombardo, Spazio Tiziano Zalli, Lodi
Concerto per la legalità	01.05.2024 Dalle ore 16:00 presso piazza Vittorio Emanuele II, Lodi Vecchio
52° Fiera regionale plurisettoriale di Borghetto Lodigiano	Dal 04.05.2024 al 05.05.2024 Dalle ore 09:30 alle ore 21:00 presso Borghetto Lodigiano
Idol Music Festival 2024	Dal 10.05.2024 all'11.05.2024 Dalle ore 21:30 presso piazza della Vittoria, Lodi

GLI EVENTI DEL MESE

COSA	QUANDO E DOVE
Visite culturali al Coro delle monache di Santa Chiara Nuova	11.05.2024 Dalle ore 19:00 presso via delle Orfane 12, Lodi
Bimbibici 2024, Manifestazione nazionale di FIAB che vuole promuovere la mobilità attiva e diffondere l'uso della bicicletta tra giovani e giovanissimi	12.05.2024 Dalle 09.30 alle 11.30 presso Piazza Ospitale San Francesco, Lodi
"L'Astronave della Pace", lettura animata per bambini	12.05.2024 Dalle 16.00 alle 18.00 presso il Doposcuola Popolare – Casa del Quartiere San Fereolo, Lodi
Le donne di casa Manzoni, La moda al tempo di Giulia Beccaria e Maria Cosway	12.05.2024 Dalle 17.00 alle 18.00 presso Sala della Musica, Fondazione Cosway, piazza Zaninelli 13, Lodi
Presentazione del libro "Una notte al museo russo" di Paolo Nori	13.05.2024 Dalle ore 21.00 presso Sala Antonella Granata, Biblioteca Laudense, Via Solferino 72, Lodi
Una città si fa comunità Tavola rotonda sulla città che si prende cura e la medicina narrativa	18.05.2024 Dalle ore 16.00 alle ore 18.00 presso Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, Corso Archinti 100, Lodi

GLI EVENTI DEL MESE

COSA	QUANDO E DOVE
Donne e letteratura - Le autrici di Linee Infinite, L'immaginario delle fiabe visto con gli occhi dei bambini con le autrici Luisa Bergamaschi e Cristina Pizzala	31.05.2024 Dalle ore 21.00 presso Teatrino Giannetta Musitelli, via Paolo Gorini 21, Lodi
FITOCROMIE - ARTE & DESIGN Installazione	Dal 16.05.2024 al 26.05.2024 Il 16.05 dalle ore 18.00 Nei giorni 18, 19, 25 e 26 dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00 Nei giorni 22 e 24 dalle ore 18.00 alle 20.00 presso Via Selvagrega A/25, Lodi
Indaco donna - La coperta di Linus	18.05.2024 in caso di pioggia rimandato al 25.05.2024 Dalle ore 09.00 alle ore 19.00 presso piazza della Vittoria, Lodi
Cerimonia di premiazione Concorso "Poesia per l'umanità"	19.05.2024 Dalle ore 15.00 presso la Sala Granata della Biblioteca Laudense, via Solferino 72, Lodi
Stagione internazionale di chitarra classica 2024, con lo Yamada	26.05.2024 Dalle ore 17.00 presso Aula Magna Liceo Verri, via San Francesco 11, Lodi

di Claudia Varacalli e Alice Giustivi

FASHION-BASSI

La sfilata di Dior a New York è simbolo di un'emancipazione femminile che passa (anche) attraverso la moda



Quando, nella prima metà del '900, l'attrice tedesca naturalizzata statunitense Marlene Dietrich indossava tailleur maschili e cravatte, comunicava al mondo un messaggio molto chiaro, che all'epoca venne percepito come scandaloso e provocatorio: la libertà passa anche attraverso la moda, attraverso ciò che una donna sceglie di indossare e di essere.

Marlene innescò un cambiamento nel modo di percepire e vivere l'abbigliamento che, a partire da quegli anni, divenne sempre più un mezzo per la libera espressione di sé.

E in quale città, se non New York, poteva andare in scena la collezione Pre Fall 2024 di Dior?

Lo stile di Marlene Dietrich è stato reinterpretato in chiave contemporanea dall'attuale Direttrice Artistica della Maison, Maria Grazia Chiur, che ha scelto di spaziare da una silhouette più androgina, fatta di camicie oversize, tute di pelle e strutture più rigide e austere, a riferimenti tipicamente più femminili, come gli abiti con le frange, tipici dello spettacolo, che in alcuni casi lasciano intravedere lingerie, scollari particolari e forme morbide.

L'anima di questa collezione è doppia, non vuole costringersi in una sola categoria, proprio come credeva Dietrich.

La collezione vuole però essere anche un ponte tra due culture, quella francese e quella statunitense. Non solo perché a unire Marlene Dietrich e Monsieur Dior vi era un forte legame di affetto, ma anche perché rende omaggio a uno dei simboli più rappresentativi degli Stati Uniti.

SEPHORA KIDS E COSMETICORESSIA

La crescente attenzione alla cura della pelle tra i giovani è diventata un fenomeno sui social media, in particolare su piattaforme come TikTok e Instagram, dove *hashtag* come #sephora o #sephorakids mostrano giovanissimi della Gen Alpha utilizzare prodotti di bellezza tradizionalmente destinati a consumatori più anziani. In particolare, gli *influencer* di estetica e le campagne di *marketing* hanno portato i giovani acquirenti a cercare prodotti contenenti ingredienti come retinolo, tonici e sieri costosi, progettati per combattere l'invecchiamento. Questa moda ha spinto anche molti bambini e preadolescenti a invadere i negozi alla ricerca di prodotti come il siero Glow Recipe Dew Drop o i prodotti Drunk Elephant.

Video virali sui social media mostrano ragazzine che spiegano le loro routine di cura della pelle, con prodotti cosmetici esibiti come fossero giocattoli. Un esempio è un reel che mostra una bambina di nove anni che cammina lungo i corridoi di un negozio di bellezza aggiungendo prodotti al carrello. La madre, che tiene la telecamera, commenta di star viziando la figlia, permettendole di usare questi prodotti.

Questi post, con *hashtag* come "Sephora kids", evidenziano come il fenomeno stia diventando sempre più comune e preoccupante tra i giovani.

Tale crescente interesse per il proprio aspetto esteriore e la pressione sociale per apparire perfetti hanno contribuito allo sviluppo di una condizione chiamata "cosmeticoressia", una dipendenza dalla cura della pelle caratterizzata dall'acquisto eccessivo di prodotti cosmetici.

La cosmeticoressia riguarda soprattutto bambine e adolescenti tra gli 8 e i 13 anni e si traduce nell'eccessiva preoccupazione del proprio aspetto fisico fino ad arrivare ad una vera e propria ossessione. Una ricerca realizzata dall'Università di Chieti dimostra che il *make-up* ha un effetto positivo sulla psiche. Secondo gli studi, sapersi truccare è uno strumento di benessere che aumenta l'autostima e la consapevolezza di sé, è indice di una volontà di piacersi e piacere agli altri, nascondendo magari qualche piccolo difetto e valorizzando una determinata parte di sé, con l'obiettivo di stare bene con sé stessi e di conseguenza con gli altri.

Il confine tra benessere e dipendenza lo si supera quando ci si convince che senza *make-up* si ha una "brutta faccia", che senza cosmetici non è possibile superare la giornata.

La dipendenza cosmetica usa il trucco e il *maquillage* per mascherare un malessere che il prodotto stesso ha generato.

Il fenomeno "cosmeticoressia" non va sottovaluto e il ruolo degli adulti, della scuola e della famiglia, è essenziale al fine di educare le bambine e le adolescenti all'importanza di una corretta e sana cura di sé: non limitata allo *skincare* e al *make-up*, ma estesa alla salute mentale e a quella fisica in generale.

di Gisela Loyola e Flora Coppola

ANGOLO MUSICALE

MAYA: CHE BEL VIAGGIO

a cura di Andrea Meraldi

Più di trenta artisti riuniti in cerchio intorno a Mace, il geniale artefice di un'esperienza musicale unica. È lui il catalizzatore, il custode di un rituale creativo che trasforma una cascina sperduta in un tempio dell'ispirazione.

Questo è il cuore pulsante di "Maya", il terzo capitolo discografico di Mace, alias Simone Benussi, un'opera che sfida le convenzioni e abbraccia un approccio all'arte che risale agli anni Settanta.

In un'epoca in cui la musica è spesso schiava della frenesia del mercato, Mace e il suo esercito di collaboratori sfidano il dogma del "New Music Friday", immergendosi in un processo creativo senza tempo, senza fretta. Per tre settimane, immersi nella campagna toscana, si dedicano alla musica per la musica, liberi dalle pressioni del successo commerciale. È un'antica forma di composizione, dove l'arte è un'esplorazione senza fine, un viaggio che non teme di perdersi nel proprio labirinto di suoni ed emozioni.

"Maya" è molto più di un album: è un manifesto dell'arte come espressione pura, priva di vincoli e pretese. Sedici tracce, ognuna un mondo a sé, un universo sonoro dove ogni artista contribuisce con la propria voce, il proprio stile, senza mai perdere di vista l'obiettivo comune. È un'orchestrazione di talenti, un melting pot di generi e influenze che si fondono e si sovrappongono, creando un panorama ricco e sfaccettato. L'approccio di Mace è quello di un alchimista, capace di trasformare ogni singola nota in oro puro. In "Maya", la sua visione spirituale si mescola con psichedelia, creando atmosfere tanto confortanti quanto amare, riflesso di un'umanità in lotta contro le proprie paure e incertezze. L'album è un tripudio di strumenti e voci, un'ode alla collaborazione e



alla diversità: da Joan Thiele a Gemitaiz, da Calcutta a Mengoni, ogni artista porta il proprio contributo, arricchendo l'opera con la propria sensibilità e talento.

E tra le tracce più memorabili, emerge "Non mi riconosco", il primo singolo dell'album, un duetto emozionante tra Mace e Salmo, dove la voce impastata di Centomilacarie si fa strada tra le melodie e le armonie. Ma è con l'ultima traccia, "Il velo di Maya", che Mace chiude il cerchio, lasciando che la musica parli da sola, libera da ogni vincolo e definizione.

Otto minuti di jam session, un viaggio senza meta che ci ricorda che, al di là del velo dell'illusione, si cela la vera natura di tutto.

In un'epoca di superficialità e consumismo, "Maya" è un faro di autenticità, un'opera che ci invita a riflettere sul vero significato dell'arte e della vita stessa. Mace e gli altri artisti ci ricordano che la musica non ha bisogno di essere efficiente o redditizia: è sufficiente che sia libera, autentica, capace di trasformare il mondo che abitiamo.

I CONSIGLI DELLO PSICOLOGO

LA DISMORFOFOBIA

di Salvatore Pulicetta

Quante volte ci siamo guardati allo specchio e abbiamo trovato qualche difetto o anche piccole imperfezioni che nessun altro sembrava notare?

È del tutto normale avere cura del proprio aspetto fisico, ma l'attenzione rivolta alla propria immagine e soprattutto ai propri difetti, presunti o reali, non deve essere eccessiva.

Alcune persone sono ossessionate dai propri difetti fisici, spesso inesistenti o insignificanti.

La dismorfofobia, o disturbo dell'immagine corporea, si manifesta con una percezione distorta del proprio aspetto fisico. Chi ne soffre dà ascolto ad una voce interiore che sussurra bugie sull'immagine del corpo riflessa allo specchio.

Dal greco antico *dis-morphé* - forma distorta - e *phobos* - paura, fobia,

la "sindrome dello specchio" comporta una visione deformata del proprio aspetto esteriore che causa insoddisfazione, insicurezza e senso di inadeguatezza.

Spesso alla base del problema c'è una tendenza al perfezionismo e un disturbo narcisistico: si è totalmente soggiogati dall'immagine corporea che si odia.

Ma bisogna fermarsi e riflettere. La bellezza non può essere definita da uno specchio distorto o da pensieri negativi. La vera bellezza risiede nell'unicità di ognuno di noi, nelle nostre passioni e nelle azioni gentili.

Ogni giorno dobbiamo guardare oltre le apparenze e abbracciare la nostra vera essenza.

Ciò che ci rende unici sono proprio le nostre particolarità e i nostri difetti, piccoli e grandi che siano.

OSCAR 2024

L'Oscar, o Premio Oscar, è il più antico e famoso premio cinematografico, nato il 16 maggio 1929. Il premio è una statuetta dorata che rappresenta un uomo in piedi sulla bobina di un film con in mano una spada. Viene assegnato dalla "Academy of motion picture arts and sciences" (AMPAS), l'associazione statunitense degli artisti del cinema come attori, registi e produttori.

Il premio venne chiamato Oscar solo nel 1931. Un noto aneddoto racconta che la bibliotecaria dell'AMPAS nel guardare la statuetta abbia esclamato: «Sembra proprio mio zio Oscar!»; da qui è nato il nome.

Il Premio Oscar è considerato l'equivalente del Premio Emmy per la televisione, del Grammy Award per la musica e del Tony Award per il teatro.

CHE COSA È SUCCESSO LA NOTTE DEGLI OSCAR 2024 A LOS ANGELES?

Los Angeles, 11 marzo 2024, è un Oscar di guerra in un mondo che cerca la pace: a chiarirlo è Cillian Murphy, protagonista del trionfante Oppenheimer: "Nel film interpreto l'uomo che ha creato la bomba atomica. Nel bene e nel male viviamo nel mondo di Oppenheimer e io vorrei dedicare il mio premio a coloro che in questo mondo portano la pace".

IL RISCATTO DI ROBERT DOWNEY J.

«Vorrei ringraziare la mia terribile infanzia e poi l'Academy, proprio in questo ordine - ha ironizzato l'attore - E vorrei ringraziare il mio veterinario... ehm, mia moglie Susan Downey laggiù. Lei mi ha trovato, come un cucciolo abbandonato e da brava veterinaria mi ha riportato in vita».



ONE OF THE BEST MOMENTS: RYAN GOSLING CON "I'M JUST KEN"

Ryan che comincia a cantare spuntando dietro la poltrona di Margot Robbie in platea e poi sale sul palco cantando a piena voce la sua "I'm Just Ken". Trionfo dell'ironia e dell'autoironia, ruolo che ha dato chili di popolarità in più e punti simpatia a Ryan Gosling, che non avrà una voce da vero cantante, ma ce la mette tutta, e balla anche con un nutrito gruppo di ballerini.

TUTTI I PREMI OSCAR 2024

- Miglior Film - Oppenheimer
- Miglior regia - Christopher Nolan (Oppenheimer)
- Migliore attore - Cillian Murphy (Oppenheimer)
- Migliore attrice - Emma Stone (Poor Things !)
- Migliore attore non protagonista - Robert Downey J. (Oppenheimer)
- Migliore attrice non protagonista - Da' Vine Joy Randolph (The Holdovers)
- Miglior film internazionale - La zona d'interesse
- Miglior canzone originale - "What Was i Made For?" di Billie Eilish (Barbie)
- Miglior film animato - Il ragazzo e l'airone

di Gisela Loyola e Flora Coppola

IL 25 APRILE

di Mattia Agostino

Il 25 aprile, giorno segnato in rosso sul calendario, i portoni della nostra Scuola, così come di tutti gli altri Istituti d'Italia, restano chiusi.

Come mai?

Il 25 aprile ricorre l'Anniversario della Liberazione d'Italia dalle forze nazifasciste, un giorno simbolico che riporta alla memoria gli ultimi momenti prima della fine della dittatura e dell'occupazione, prima della fine della guerra.

Per comprendere meglio la straordinarietà degli eventi legati a questa data, dobbiamo tornare un po' indietro, al 10 luglio 1943 quando, in seguito all'Operazione Mincemeat, un inganno strategico ideato dai servizi segreti inglesi volto a far credere ai nazisti che sarebbero stati attaccati in Grecia e Sardegna, ebbe inizio lo sbarco in Sicilia da parte delle forze alleate.

Un paio di giorni più tardi, Mussolini, sfiduciato dal Gran consiglio del fascismo e convocato dal re Vittorio Emanuele III, fu costretto a dimettersi e venne arrestato: era il 25 luglio 1943 e il fascismo era crollato.

Si aprirono poi le trattative con gli alleati che condussero, l'8 settembre 1943, alla firma dell'Armistizio di Cassibile, evento che lasciò allo sbando i soldati italiani e che determinò l'inizio di una straordinaria lotta partigiana.

Due giorni dopo la firma del trattato, i nazisti occuparono l'Italia settentrionale, mentre gli anglo-americani continuarono la loro avanzata nel Sud: la nostra penisola fu divisa a metà lungo un sistema di fortificazione noto come Linea Gustav.

I nazisti, con l'Operazione Quercia, riportarono in libertà Mussolini, il quale, ripreso il potere, diede vita alla Repubblica Sociale Italiana o Repubblica di Salò.

La liberazione dell'Italia fu lunga e complicata: alla fine del settembre 1943 Napoli riuscì a cacciare i nazifascisti da sola; nel giugno 1944, sfondata la linea Gustav, fu liberata Roma; nella primavera 1945 tutte le città del Nord cominciarono ad insorgere e il 25 aprile Milano riconquistò la sua libertà.

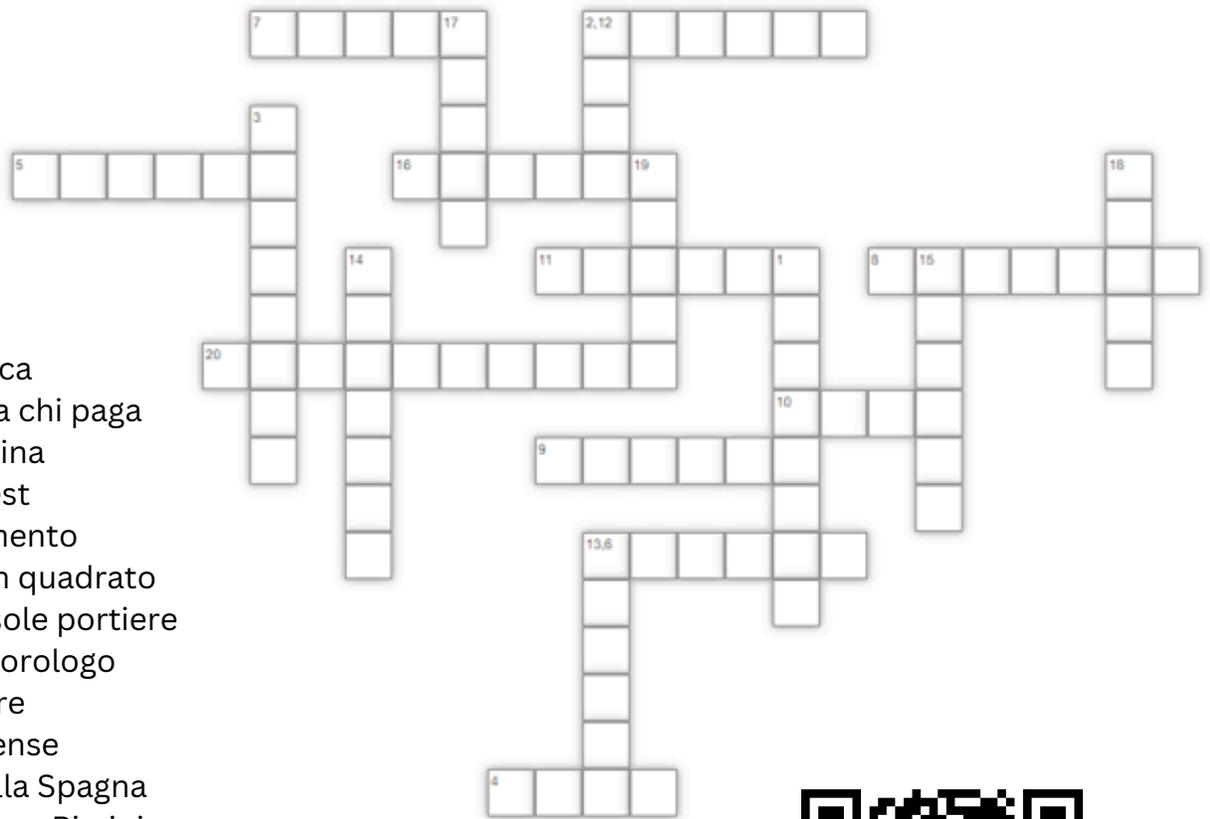
Di fronte all'evidente sconfitta, Mussolini, la sua amante Claretta Petacci e alcuni gerarchi fascisti, travestitisi da SS, cercarono di scappare in Svizzera, ma vennero riconosciuti, fucilati e pochi giorni dopo i loro corpi furono esposti, al pubblico vilipendio, a Milano in piazzale Loreto, luogo in cui i fascisti avevano ammazzato quindici partigiani, lasciandone in vista i cadaveri a mo' di monito per la popolazione. Con il 25 aprile si chiuse l'epoca più buia e violenta della storia nazionale e si posero le condizioni che poi portarono alla fine della monarchia e alla nascita della nostra bellissima Repubblica democratica.





IL CRUCIBASSI

a cura di Danilo Mauriello



- 1.vasta penisola turca
- 2.Distribuisce watt a chi paga
- 3.Pende dalla catenina
- 4.le domande dei test
- 5.Uccidono a pagamento
- 6.sono quattro in un quadrato
- 7.un' auto con due sole portiere
- 8.linea nota al meteorologo
- 9.si usa per travasare
- 10.sopravveste forense
- 11.Porto del sud della Spagna
- 12.La via da Piacenza a Rimini
- 13.Guasti meccanici
- 14.lo sono le balene
- 15.si affitta sulla spiaggia
- 16.comprende Udine e Pordenone
- 17.salgono lungo i muri
- 18.sigla il contratto
- 19.è abitato da eschimesi
- 20.la capitale dell 'Uruguay



scannerizza il QR Code
oppure [clicca QUI](#)

CONTATTI

I NOSTRI SOCIAL



[@itebassi](#)



[ITE A. Bassi](#)



[ITE A. Bassi](#)

IL NOSTRO SITO



[ITE A. Bassi](#)

LA NOSTRA REDAZIONE

Direttrice della rivista: Alice Giustivi 4F

Redattori: Mattia Agostino 1I, Kevin Grande 1I, Salvatore Pulicetta 3I, Noemi Grande 3I, Flora Coppola 2L, Martina Romano 2L, Samantha Loyola 2L, Claudia Varacalli 4F, Danilo Mauriello 3A

Responsabili podcast: Andrea Meraldi 4I, Andrade Gian Pablo 4I, Maldis Matteo 4I, Niccolò Zammarini 4I, Beatrice Orcadi 4S, Luca Sozzi 4I, Luca Cimino 4I

Supporto professori: Daniela Battiato, Paola Carrà, Daniela De Carlo, Paolo Latella, Francesca Spagnoletta, Maria Luigia Timpano

